

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Fitarco				
XIII	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	06/10/2013	<i>LA TONIOLI SUL TETTO DEL MONDO</i>	2
Rubrica Tiro con l'Arco				
1	La Stampa	07/10/2013	<i>IL BRASILE A CACCIA DI ARCIERI FRA GLI INDIOS DELL'AMAZZONIA (P.Manzo)</i>	3

La Tonioli sul tetto del mondo

Tiro con l'arco Ai Mondiali in Turchia la ferrarese conquista l'unica medaglia azzurra

AI MONDIALI di tiro con l'arco di Belek, in Turchia, l'unica medaglia della spedizione azzurra, peraltro del metallo più prezioso, parla ferrarese. Ieri pomeriggio Marcella Tonioli si è infatti confermata campionessa nel misto compound in coppia con Sergio Pagni (la cui madre è di San Nicolò di Argenta) bissando l'oro conquistato due anni fa a Torino. Nel campo allestito in riva al mare, senza il vento ad ostacolare le prestazioni come accaduto nei giorni precedenti, gli azzurri hanno superato la temibile coppia russa formata da Albina Loginova e Alexander Dambaev con un perentorio 155-149. Partenza lanciata per Pagni e Tonioli, con quattro 10 che mettono in chiaro le proprie intenzioni, mentre i russi rispondono

con un 36. Forti del vantaggio iniziale, gli azzurri gestiscono la situazione senza mai perdere il controllo, chiudendo i conti con i seguenti parziali: 40-36, 38-39, 39-36, 38-38. Incontenibile la gioia di Marcella Tonioli: «Vincere due volte

consecutivamente è una grande emozione e conferma il fatto che siamo stati i migliori per tutta la stagione – commenta al sito della Fitarco –. Tra me e Sergio c'è una grande sintonia e si vede: questo mixed team funziona proprio

bene. Siamo partiti forte per far capire ai russi che comandavamo noi il gioco e il 40 iniziale ci ha spianato la strada. Poi solo qualche sbavatura e soprattutto abbiamo potuto tirare con condizioni ottime rispetto ai giorni precedenti: mi sarebbe dispiaciuto giocare questa finale sulla fortuna e non sulla bravura. Una dedica? A tutta l'Italia, che ci onoriamo di rappresentare. La nostra è l'unica medaglia di questo Mondiale e siamo felici che sia stata d'oro. Siamo riusciti a tenere alto l'onore azzurro, anche se rimane un po' di amarezza per come sono andate le eliminatorie a squadre. Credo che in condizioni normali avremmo avuto la possibilità di dire la nostra, sia nel maschile che nel femminile».

S. M.



FESTA Marcella Tonioli campionessa in coppia con Sergio Pagni



VERSO LE OLIMPIADI

Il Brasile a caccia di arcieri fra gli indios dell'Amazzonia

PAOLO MANZO
SAN PAOLO

Faccia attenzione il nostro Marco Galiazzo, il campione di Atene 2004 e di Londra 2012 di tiro con l'arco, perché nel Villaggio Olimpico di Manaus, in Brasile, c'è un gruppo numeroso di giovani arcieri che si stanno allenando dalla mattina alla sera per vincere la medaglia d'oro ai Giochi di Rio.

CONTINUA A PAGINA 13

Il Brasile cerca gli arcieri fra gli indios dell'Amazzonia

Talent scout al lavoro in vista delle Olimpiadi: colpiscono un pappagallo da 100 metri

il caso

PAOLO MANZO
SAN PAOLO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Piccolo particolare. Al posto del cappellino da gita che usa il nostro Marco, loro, in testa, almeno sino a poco tempo fa, portavano piume e vivevano in villaggi sperduti dell'Amazzonia. Gli atleti in questione sono giovani e motivatissimi indios che con arco e frecce ci sanno fare.

L'iniziativa senza precedenti è stata presa dalla Federazione verde-oro di tiro con l'arco di concerto con la Fas, acronimo che sta per Fondazione Amazzonia Sostenibile. I due enti hanno battuto palmo a palmo tutti i villaggi della regione amazzonica con l'obiettivo di scovare tra le tribù i migliori «occhi di lince». Ne hanno preselezionati ottanta di numerose etnie e da questi usciranno i tre che nel 2016 rappresenteranno il Brasile ai

Giochi. Tutti hanno un'età compresa tra i 14 e i 19 anni e hanno lasciato le loro comunità per allenarsi a Manaus, la capitale dello stato dell'Amazonas.

«Possono uccidere un guacamayo (grosso pappagallo tipico della regione, ndr) a 100 metri di distanza» spiegano i promotori del progetto, «la nostra sfida è miscelare la loro esperienza tradizionale con le tecnologie più all'avanguardia dello sport olimpico». Con i Giochi alle porte, insomma, il Brasile ha deciso di valorizzare gli indios, in passato sfruttati troppo spesso e, ancora oggi, scontenti della loro condizione, come dimostrano le proteste che i popoli tradizionali verdeoro continuano a fare per difendere i loro diritti. «Se i Giochi servono per far scoprire ai brasiliani che esistiamo, ben vengano», dice il papà di uno dei ragazzi selezionati.

«Spero di essere uno dei tre atleti che rappresenterà il mio Paese alle Olimpiadi», gli fa eco il 16enne Jardel Cruz, uno dei talenti che si allena nella capitale dell'Amazzonia. «Mi piacerebbe moltissimo conquistare una medaglia. Non solo per me ma per tutta la mia comunità», aggiunge.

In effetti Jardel è uno dei migliori,

forse il migliore tra gli ottanta giovani indios, il suo primo regalo da bambino è stato proprio un arco con delle frecce e, a detta degli allenatori, ha molte possibilità di essere scelto per sfidare il nostro Galiazzo. Le tribù amazzoniche sono felici della scelta fatta dalla Federazione brasiliana di tiro con l'arco e dalla Fas. Per loro, intervistati anche dalla principale televisione del Paese, la «Globo», questo progetto è un passo molto importante.

«Prima si dimenticavano di noi popoli aborigeni, oggi invece ci osservano meglio, da più vicino, e valorizzano ciò che possiamo offrire», spiega il papà di Jardel. Marcia Lot, una specialista di tiro con l'arco e socia della Fas, svela che questa iniziativa «è iniziata a febbraio di quest'anno» e che i giovani indios scelti hanno mostrato di possedere la «sapienza della tradizione».

Dagli ottanta atleti iniziali c'è stata già una prima scrematura e «grazie alle loro capacità innate», spiegano i tecnici che li seguono, «siamo riusciti a progredire sul piano tecnico e, soprattutto, si stanno evidenziando i talenti». Talenti indigeni doc che, dal prossimo anno, saranno selezionati anche per un'altra disciplina olimpica, il kayak. Daniele Molmenti è avvisato.

LA FEDERAZIONE SPORTIVA

Ha già selezionato 80 ragazzi
Tre di loro rappresenteranno
il Paese ai Giochi del 2016

LE TRIBÙ INDIGENE

Hanno accolto l'iniziativa
con favore: «Almeno
si sono accorti che esistiamo»

14

anni

È l'età minima degli
indios selezionati
dalla Federazione

2

discipline

Dopo l'arco scatterà
la ricerca di atleti
per il kayak

I popoli indigeni

Secondo l'ultimo
censimento circa
700.000 brasiliani
sono classificati
come indigeni

